Anno VIII — Lunedì 5 Maggio 1873 — N. 106

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Cospirazione contro cospirazione, colpo di Stato contro colpo di Stato, volontarii contro volontarii, rivoluzionarii contro rivoluzionarii, ambizioni contro ambizioni: ecco come si compendia la storia degli ultimi avvenimenti di Madrid. La Commissione permanente dell'Assemblea, che aveva buon pretesto al disordinato procedere d'un Governo peggio che inetto, si radunava coll'idea d'imporre al ministero repubblicano la riconvocazione delle Cortes. Nella piazza dei tori si raccoglievano volontarii armati, i quali parevano dover sostenere questo tentativo, mentre altrove se ne raccoglievano altri destinati ad operare in senso opposto. Serrano, con altri alti ufficiali dell'esercito stava preparato in sua casa, forse aspettando la dittatura vagheggiata. I ministri chiamati nel seno della Commissione non venivano. Contreras uno dei loro uomini, andava al Circo de' tori, dove, gridando evviva alla Repubblica federale, fu accolto a fucilate. Allora in moto altri volontarii per disarmare questi, minacciando i convocati della Commissione ch'ebbero assai a riportarne salva la pelle, salvati dal Castellar dopo averli spauriti. Ha vinto la Repubblica federale. La Commissione delle Cortes viene disciolta per decreto del Governo, che dice, come già Manin l'undici agosto 1848 a Venezia: Fino alla elezione e convocazione della Costituente governo io, sotto alla mia responsabilità. — Ma c'è già un potere nelle strade che comanda a questo potere effimero. A Madrid, città che è la creazione della unità nazionale spagnuola, in cui si accentravano, dopo la cacciata de' Mori e l'unione de' reali di Castiglia e d'Arragona, i diversi Stati in cui stava divisa, s'impone ai ministri, ancora divisi d'opinione, di proclamare senz'altro la Repubblica federale. Catalogna, Arragona, Castiglia, Andalusia, Gallizia facciano parte da sè ed anche il Portogallo, cacciati i suoi principi, entri a formar parte della federazione. Per prepararla si lasciano inferocire le bande brigantesche de' Carlisti, disarmare gli ultimi avvanzi dell'esercito disordinato, sorgere dovunque altre bande armate con istinti manifesti di saccheggio, da disgradarne quelle che per tanti anni afflissero il Messico, sfasciarsi le finanze col libero contrabbando e col non pagare le imposte, morir di fame sul lastrico perchè non pagati i pubblici funzionarii, accostarsi l'ora del fallimento, a cui si va incontro placidamente, dicendo il ministro, che al postutto non sono essi, i ministri attuali, che fecero i debiti come se non fossero Spagnuoli e che l'eredità paterna si potesse ripudiare con onore in ciò che pesa, accettandola in ciò che giova! Fra pochi giorni dovrebbero farsi le elezioni e si preparano colle violenze e col proposito di usarne altre, per farsi, non già una rappresentanza del paese, ma un conciliabolo di partigiani tiranni, contro cui altra arme altri non saprebbe per ora usare che l'astensione, o la fuga all'estero, come accade già, salvo adoperare altre violenze più tardi, come di consueto.

Il disordine non è pareggiato che dall'impotenza a porci un qualsiasi anche violento rimedio e dalla poca o nessuna speranza che si trovi un'uomo ardito e punto scrupoloso, il quale sappia imporsi a dittatore assoluto, come ha tante volte consigliato nella sua semplicità il Garibaldi, quale unico mezzo di fondare davvero la Repubblica. Del principio d'un reggimento di libertà la tirannia! Eppure questi invocatori di Cesare sono quelli che lo avrebbero volontieri pugnalato, e vogliono il salvatore, l'uomo della provvidenza, dopo averlo fischiato in Napoleone! Eppure la comparsa di tal uomo sarebbe ancora una benedizione per la Spagna, dove tante avidità ed ambizioni non troverebbero ostacolo che in un'ambizione molto maggiore! Il federalismo avrebbe da coronarsi coll'assolutismo: ed ancora baciar la mano a chi scavizzoli fuori codesto salvatore!

Questo grido di federalisti e comunisti che invita a scomporre quello che è composto, a disfare l'unità vecchia della patria in Provincie e Comuni, per adattare i nuovi Stati alla piccolezza degli uomini che agognano di violentemente dominarli, è davvero quello dei *barbari all'interno*. Per questa via si manda in isfacelo, si distrugge, non si edifica. Si comprende il riordinamento di uno Stato che era già assoluto, colla restituzione dei diritti individuali, governo di sè ai Comuni ed alle Provincie tiene in sè ordinati ed armonizzati nello Stato-Nazione, di maniera che alle rappresentanze ed al potere sia data la più larga base possibile, sicchè, presidente o re costituzionale alla cima, la Repubblica sista, incrollabile perchè s'alza come piramide ad ogni urto resistente. Ma che si voglia disfare l'unità nazionale, che è il portato del progresso di secoli di un popolo nella via della civiltà, come i comunisti di Parigi ed i federalisti della Spagna, forse col sottinteso d'imporre alla Nazione intera l'impero sfrenato delle avide e viziate plebi delle capitali, guidate da gente audace ma di poco cervello, come accadeva sovente a Roma antica ed accadde nella Parigi del Terrore, e del Comune è una stolta violenza in perfetta contraddizione coll'avviamento storico contemporaneo.

La città dominante la Repubblica, come Roma, come Venezia, come anzi tutte le Repubbliche antiche della Grecia, ed anche le italiane quando uscivano dalle proprie mura, non è un concetto storico-politico contemporaneo. Meno poi potrebbe esserlo dell'avvenire. Le due sole Repubbliche ordinate e federali, quella degli Stati-Uniti e quella della Svizzera, per mantenersi camminarono verso l'accentramento, e fecero l'una la guerra del *Sonderbund* e l'altra quella dei *separatisti*, e così conservavano l'unità dello Stato. L'Inghilterra, camminò del pari verso l'unità. L'Italia, per costituire l'unità politica e per distruggere il suo particolarismo, dovette quasi eccedere nell'accentramento amministrativo, a cui porrà di certo rimedio a suo tempo, diminuendo il numero dei Comuni e delle Provincie accostate colle ferrovie, per accordare ad esse più largamente il governo di sè; ma non terrà mai la via della Spagna per decomporre lo Stato. Ora la Germania, ad onta che nell'Impero molto vasto contenga Regni e Principati, dopo avere fatto scala all'unità politica colla doganale e commerciale, procede a gran passi verso un'unità più compatta colla Dieta rappresentativa, coll'esercito e coi codici. L'Austria, sebbene fatta per il federalismo, per essere una grande Svizzera più di qualunque Stato dell'Europa, fa leggi ed ordini unitarii. Essa dovrà di certo tornare sopra i suoi passi colle autonomie delle nazionalità, a cui dovette far strada col dualismo; ma pure, colle forme della libertà volle anche quella della unità. Se si parla poi della Francia guardate come il Gambetta, il dittatore del domani, esagerava testè la stessa esagerazione dell'esageratissimo Hugo, coll'aumentare il valore di Parigi, e voler far credere che nella elezione di Barodet si sia pronunciata la Francia! Ecco bello e trovato in Francia un dittatore che spera di dominarla con Parigi, sebbene ei sia l'amico dei federalisti spagnuoli, che penano tanto a trovarlo! Certo anche nella Francia le Provincie reagiscono contro la Capitale e cercano qualche modo di equilibrio tra il principio dell'unità nazionale e della libertà provinciale: ma nessuno potrebbe colà pensare ad allentare i vincoli della unione.

Sussiste nell'Italia, e sarà un bene per lei, un certo regionalismo economico e civile. Esso ci porterà a due fatti, a stabilire una utile gara di progressi economici e civili tra le diverse regioni, ed a cercare un'assetto amministrativo che meglio armonizzi nell'unità le varietà; ma non mai a fare un passo indietro, scomponendo quello che è composto. Anzi noi faremo ancora molti gran passi verso l'unificazione la più completa. La compiremo nell'esercito col servizio universalmente obbligatorio, antecedentemente preparato colla istruzione e colla ginnastica della scuola; la compiremo, compiendo il sistema delle ferrovie, di maniera che colla divisione del lavoro produttivo e col commercio interno si produca la unificazione economica; la compiremo, portando nella capitale, cui le diverse stirpi italiche unite si hanno conquistato, anche il massimo sforzo intellettuale della intera Nazione, e col fare che questa, come tale, espanda la sua attività esterna nella navigazione e nelle colonie commerciali, massimamente attorno al Mediterraneo. Certo procureremo che questo movimento di unificazione, che è il risultato storico più grande del nostro tempo e che ci portò fino alla distruzione di quel principato universale che in Italia fu essenzialmente federalista, vada congiunto ed armonizzato ad un altro fatto, che sta in piena armonia colle gloriose tradizioni storiche dell'Italia dei Comuni, cioè con quella attività economica e civile locale, che ci porta tutti a gareggiare per l'utile ed il decoro del loco natio, senza il municipalismo battagliero ed invido di altri tempi. Una cosa di più faremo, cercando il nesso tra il Municipio cittadino di un tempo e lo Stato-Nazione d'oggidì. Unificheremo città e contadi, o nella Provincia amministrativa, o nella naturale, che può essere consorzio di parecchie, o regione, coordinando comunicazioni, uso di acque, migliorie territoriali, istituzioni d'ogni sorte, progressi economici e civili, e preparando così col federalismo civile anche la vera e sola riforma del federalismo amministrativo subordinato alla politica unità.

Ma nell'Italia non attenteremo mai a disfare l'unità dello Stato come i federalisti di Spagna, o ad imporre alla Nazione, come i comunisti di Parigi, la tirannia della plebe di una grande città, perchè abbia, come quella di Roma, *Imperium, panem et circenses*. Noi abbiamo libertà individuali maggiori di quante ne sappiamo e vogliamo finora usare, poichè ci resta ancora da rieducare i caratteri. Lavorando in questo ed a ricomporre nella sua onesta laboriosità la famiglia, troveremo anche meglio di adesso chi sappia attuare il governo di sè nei Comuni, nelle Provincie, nello Stato-Nazione. *Hic opus, hic labor*; diciamoci tutti. *Hic Rhodus, hic salta*; diciamo a quelli che vagheggiano gli esempi spagnuoleschi, o franceschi. È il federalismo di azione intellettuale ed economica applicato in ogni parte dell'Italia quello che deve formare la base di operazione di questa seconda campagna nazionale. Questo noi crediamo opportuno ed efficace, e conforme alle tradizioni storiche ed all'indole nostra ed a tutte le tendenze del progresso generale nella applicazione della libertà; e per questo appunto non crediamo alla buona fortuna del federalismo tumultuante, disordinato e violento degli Spagnuoli, come nemmeno a quello della gente con poco cervello che si agita nel cervello del mondo. Crediamo che Gambetta co' suoi 180,000 di Barodet riusciranno piuttosto a produrre anche nella Francia le discordie civili e gli urti dei partiti estremi meglio che a fondare quella Repubblica di cui i Francesi pretendono di dare l'esempio al mondo, mentre in tutti i loro tentativi falliti non ne ebbero mai altro che il nome. Pure noi desidereremmo che l'avessero, non già per imitarla, avendo troppo lunga esperienza per idolatrare i nomi e le forme, ma per utile nostro, persuasi che una Repubblica in Francia, anche di nome che fosse, impedirebbe la matta idea cui covano i reazionarii d'intervenire nelle faccende altrui. Qualunque fosse il deplorevole progresso del disordine nella Spagna, noi vorremmo che nessun intervento, nemmeno amichevole, o richiesto, di alcuno ci fosse, poichè i cattivi umori, che lasciò il vecchio assolutismo nella Spagna, devono essere digeriti in casa ed espulsi per vie naturali, senza che altri vi s'immischi. Se non seppero tollerare il Re inerme e straniero da loro eletto, che li governava colla Costituzione da loro data, come sarebbero mai rappaciati dalla forza di popoli stranieri? La Spagna è indipendente, una e libera di disporre di sè. Adunque faccia da sè. I tre imperatori del Nord già accennano ad un'alleanza compatta, in vista anche delle agitazioni dell'Ovest. Noi lasciamo pure che la Francia si agiti in sè del pari che la Spagna; ma diamo la massima possibile stabilità e solidità ai nostri ordini, ed imitiamo l'Inghilterra, la quale, paga a difendersi occorrendo, lavora poi sempre a mantenere la sua interna prosperità e la sua espansione marittima e coloniale. Ciò che dessa è sull'Oceano, facciamo noi di esserlo almeno sul Mediterraneo.

La nomina di Barodet con sì grande maggioranza e di altri deputati radicali in altre parti ha indebolito assai Thiers e diminuito le sorti della Repubblica moderata e conservatrice; sicchè con tutta l'abilità di temporeggiamenti e di oscillazioni a diritta ed a sinistra di Thiers, sarà molto difficile che, se non subito, nell'Assemblea futura non si trovino di fronte i partiti estremi. Così si avvera anche una volta, che i partiti mediani la Francia non li comprende e non li tollera a lungo. Nella Camera dei Signori prussiana passarono le leggi di preservazione per gli ecclesiastici cattolici. In tale occasione Bismarck disse parole molto franche e molto giuste circa a coloro che vogliono fare della Chiesa cattolica un partito politico, contro l'esistenza dello Stato, ed uno Stato nello Stato. Non c'è religione, la quale imponga ad alcuno doveri contrarii a quella civile società, che protegge la libertà di tutte le credenze. Pare che non si tarderà in Prussia a rendere il matrimonio civile obbligatorio ed a studiare una legge per fondare le Comunità parrocchiali col principio elettivo. Questa settimana in Austria tutti si occuparono della esposizione universale. Per l'Impero austro-ungarico la esposizione di quest'anno equivale ad un grande fatto politico. Essa occuperà per mesi parecchi le popolazioni più d'ogni altro avvenimento. Dopo verranno le elezioni per il nuovo Reichsrath, nelle quali si vedrà, se le nazionalità altre dalla tedesca sapranno accordarsi per lottare colla tedesca nel campo legale. Non c'è miglior partito per esse. Allorquando la via legale è aperta, non c'è che di entrare in questa e di cercare tutti i modi di aver ragione. Però talune di quelle nazionalità sono ancora troppo incomposte per sapere chiaramente quello che pretendono e non pretendere nulla più del giusto ed accordarsi poscia tutte a volerlo. Quelle nazionalità devono poi anche respingere l'alleanza dei feudali e dei clericali; poichè accettandola non avranno per sè l'elemento progressista. Poi faranno bene ad impadronirsi delle rappresentanze locali, con che potranno sempre costringere il partito accentratore a giuste transazioni. Quello che le nazionalità dell'Impero austro-ungarico intendono molto bene è di promuovere tutte le opere di pubblica utilità e segnatamente le ferrovie. Così, progredendo il paese nella utile attività ed accrescendosi la colleganza degl'interessi, ne viene anche una maggiore tolleranza politica. Se le nazionalità di quest'Impero sapranno vivere in pace tra di loro, influiranno anche sulle vicine dell'Impero ottomano, dove, per quanto si faccia, non si eviterà la dissoluzione. È uno di quei corpi che hanno la cancrena, e che non possono ringiovanirsi sotto le forme nelle quali hanno vissuto. Di certo e nella Turchia e nella Persia vicina, che aspira a civiltà nuova anch'essa, potrebbe far molto un principe assoluto, il quale, come il Mikado del Giappone, come Pietro di Russia, come Federico II di Prussia, fosse dominato da un'idea riformatrice giusta ed opportuna; ma questi uomini non nascono sempre, e soprattutto per poter nascere hanno bisogno di certe circostanze favorevoli, di un ambiente che almeno non impedisca la loro comparsa.

Chi si aspetta p. e., dopo il decreto dell'infallibilità, che farà ridere le generazioni venture, un papa riformatore, il quale sappia ispirare una nuova vita alla Chiesa romana? Pio IX si accosta, per legge di natura, alla sua fine. Nessuno può ormai dissimulare ch'egli è per lo meno malato di decrepitezza. Ora Pio IX mostrò in sè stesso che il papato cattolico non si riformava, come non si riforma il papato mussulmano. Il Pio IX dei due primi anni, tanto applaudito dai popoli, perchè credevano che egli si ispirasse alle idee del suo tempo, ebbe tempo di viverne altri venticinque in mano di coloro, che gli fecero maledire la *civiltà moderna*, mostrando così di non sapere quello che si diceva allora appunto che si proclamava infallibile. Ebbene: gli elettori del nuovo papa e l'eleggibile da essi sono coloro che condussero un papato bene iniziato a questa misera fine. Chi altri potranno essi eleggere, se non un uomo fatto a loro immagine e similitudine? Certo del cardinal Peretti infermiccio si fece un Sisto V; ma per formare un Sisto il tempo d'oggi non offre nemmeno la stoffa. Non sappiamo perciò come in in Austria, in Germania, ed in Francia si diano tanto pensiero di chi sarà il nuovo papa, e pensino alla possibilità del *veto* e quasi rimproverino l'Italia di non occuparsene gran fatto. L'Italia farebbe piuttosto bene a ridare la forma popolare antica alle Comunità cattoliche e lasciare così che la riforma del clero e quindi della Chiesa si venga producendo da sè. Se la Comunità laica è progressista, essa eleggendo e mantenendo il suo ministro, lo farà tale che dovrà alla fine ispirarsi alle idee della società in cui vive. Noi possiamo vedere anche ora, che se i preti delle Curie sono generalmente pessimi, tra quelli delle parrocchie, specialmente de' contadi, dove vivono col popolo, ce ne sono molti di buoni, ed alcuni anzi buoni molto. Se fosse fatta la riforma delle parrocchie e delle diocesi in Italia, gli altri paesi non tarderebbero a seguire il suo esempio: ed allora sarebbe possibile che, parallelamente alle società civili, ma non contrarie ad esse e sulla stessa larga base popolare si venissero a nuova forma ordinando anche le società religiose, non per contrastare al progresso, ma per assecondarlo. Se tutti i capifamiglia, sacerdoti naturali in essa, eleggessero il governo ed i ministri della Comunità parrocchiale, e da queste risultasse la diocesana, dalle diocesane la nazionale, chi impedirebbe che dalle nazionali sorgesse l'internazionale nel suo luogo immune del Vaticano, potendo il capo appartenere indistintamente ad ogni lingua e nazione, senza che nessun Governo si brighi di voler sapere chi sia, o far che sia l'uno piuttosto che l'altro? Allora cadrebbero più facilmente da sè anche quelle fraterie universali, cattivo satellizio del vecchio papato, ed agevolmente si potrebbero formare associazioni locali, senza perpetuità e possesso e voti ed ordini e generali, intese praticamente a qualcheduna delle opere di misericordia verso il prossimo. Così la società riavrebbe, sempre vive e nuove, quelle forze e virtù morali riparatrici, che ora sono distratte invece a scopi biechi e di dominio dalla malvagia setta politica de' gesuiti, che è una delle male piante apportate sul nostro suolo dall'assolutismo spagnuolo d'altri tempi, pianta che aduggiò per secoli su di esso ogni buona semente. La legge sulle corporazioni religiose ed ogni altra simile non sarebbero che episodii della grande e radicale eppur tanto semplice riforma; semplice tanto, che non sarebbe se non un ritorno opportunissimo alle forme primitive e popolari della Chiesa cristiana, la quale cercava la riforma morale dell'uomo individuo e della società colla carità e colla dottrina che tutti gli uomini erano figli allo stesso Dio padre, che dava ad essi il suo amore incarnato per guida e fratello.

La riforma insomma verrà in Turchia dalle nazionalità prima d'ora oppresse che si vengono ad una ad una emancipando, e non dal papa mussulmano; e così la riforma nella Cristianità verrà dalle libere Nazioni, le quali, cominciando dall'eleggere i migliori nel Comune cristiano e salendo per gradi, formeranno la società religiosa ordinata sul principio del dovere, parallela alla società civile ordinata su quello del diritto. Alcuni credono che il Cristianesimo sia antiquato; ma non può esserlo mai una dottrina, la quale mira a destare la coscienza umana in ogni individuo, a collegare tutta l'umanità vivente, coi predecessori e coi successori nella storia, subordinando tutti al sommo Vero. Chiamatela come volete, ma questa è la religione del perfezionamento individuale e del progresso umano. Gettate la veste del feudalismo prepotente con cui venne mascherata nei secoli di violenza ed ignoranza, e riappare tosto il principio che s'innestò tanti secoli fa sulla civiltà umana raccolta nel Romano Impero.

Che dalla nuova Roma risuoni questa parola di riforma nel senso dello spirito del Cristianesimo e della civiltà moderna; e sarà una parola di pace nel mondo ed un modo di sciogliere molte quistioni che pajono far rinascere le contese di religione verso la fine del secolo decimonono.

P. V.

## La Crisi

Il modo con cui l'opinione pubblica ha accolto generalmente e seguito la crisi ministeriale fa comprendere che non la si desiderava. Sono tanti, è vero, a cui sembra enorme, che un ministero duri quasi quattro anni, e che invocherebbero volentieri qualche cangiamento per il gusto di cangiare. Ma la riflessione conduce facilmente il maggior numero a persuadersi, che quando non è facile cangiare in meglio la politica non giova cangiare le persone. Si ha veduto che è ragionevole il resistere alle spese non necessarie, o almeno non urgenti, quando non si hanno i mezzi di pagarle, che non si può volere le maggiori spese quando non si vogliono anche maggiori imposte, che non si possono lasciare a mezzo le riforme militari e molte altre leggi urgenti, tra cui è quella delle Corporazioni religiose, che si vorrebbe, poco più poco meno non importa tanto, vedere finita. Si ha veduto la difficoltà di comporre un'altra amministrazione con una Camera come l'attuale, sia con uomini di destra, sia con uomini di sinistra, che, a mutare, il problema nostro più difficile, cioè il finanziario, ci perde, poichè ogni ministro dovrebbe procedere di necessità con spedienti, e l'attuale almeno ha portato la sua grande attività nella amministrazione, e gl'impegni presi dalla opposizione ed i piani mal digeriti proposti non farebbero che scompigliare quel poco di buono che si è fatto. Siamo così: parliamo e ci lamentiamo molto di quella cosa o di quell'altra; ma poi all'atto pratico non sappiamo suggerire di meglio. Certi segreti chi dice di averli vende Revalenta arabica ai credenzoni.

Il fatto è che nella sinistra appena si è vista la voglia di cogliere l'eredità del Ministero rinunziante, è quasi gli si fece rimprovero di non restare a far la politica degli altri, dopo avere biasimato la sua, e nella destra tutti hanno consigliato che il Ministero rimanga, anche quelli che lo hanno fiaccamente sostenuto, od anche sottomano e fino ad un certo punto avversato. Mancano forse in Italia le ambizioni di governare? Non mancano; ma le difficoltà sono più forti delle ambizioni, e capacità politiche straordinarie non ci sono.

Quello che si sa fino a questa mane si è che tutti fanno grandi istanze ai ministri perchè restino, e che questi, a rimanere, richiedono un più sicuro appoggio di quelli che li vogliono al posto. La responsabilità non è soltanto loro ma anche di quelli che, chiamati a sostituirli, non lo fanno. Si biasimano perfino i ministri di avere risposto ad un voto contrario colla propria dimissione, dopo averli biasimati di restare al potere con una piccola maggioranza. Nessuno però è obbligato a governare colle idee degli altri quando le sue non piacciono; ed è ridicolo che altri lo pretenda. Il Ministero, rimanga o se ne vada, aveva un giusto motivo di chiarire la sua posizione davanti alla Camera e di vedere da chi e fin dove era sostenuto. Si dice che abbandoni la legge dell'arsenale di Taranto, od aspetti di vederla modificata dal Senato per ripresentarla alla Camera dei deputati, e che voglia sapere come la pensino i capi della maggioranza sulla quistione delle Corporazioni. Non vuole insomma tornare al potere oggi, per cadere domani. Noi pensiamo che non abbia torto. Se altri vuole altro, perchè non lo sostituisce? Così richiede la semplice logica costituzionale ed il buon andamento del governo. All'ultima ora sappiamo, che il Re non accettò la dimissione del Ministero, e che questo, prima di ritirarla, vuole conoscere come la pensino le persone più influenti della maggioranza parlamentare sulla quistione delle Corporazioni religiose.

# ITALIA

**Roma.** Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

La situazione politica non è mutata.

Stamane, 3, è stato tenuto un altro Consiglio de' ministri al palazzo Braschi; ma non è stata presa alcuna risoluzione.

Continuano le istanze di molti uomini politici al Ministero, e specialmente all'on. Sella, perchè le dimissioni siano ritirate.

Qualora venissero ritirate, il Ministero crederebbe necessario di ritirar pure il progetto di legge per l'Arsenale di Taranto, dichiarando però che questa deliberazione non implica punto abbandono del progetto stesso nei confini assegnati dal Ministero, e che non impedisce gli ulteriori sviluppi dei lavori, quando le condizioni della finanza lo consentano.

Ma non c'è nulla di definitivo neppure a questo riguardo, e sarebbe pur sul tappeto la proposta di far delle riserve quanto allo stanziamento dei fondi, secondo lo stato del Tesoro.

Le stesse riflessioni che hanno indotti gli egregii personaggi consultati da S. M. a consigliare d'invitare il Ministero a rimanere al suo posto, paiono contribuire a renderlo esitante nella deliberazione che ha da prendere.

Non crediamo che il Ministero disconosca la gravità di un cambiamento di amministrazione e di politica, con la legge delle Corporazioni religiose che sta per essere discussa.

Si può dire che questa legge era parte essenziale del suo programma. Una crisi alla vigilia della sua discussione è cagione di grandi difficoltà, sì pel ritardo inopportuno che ne verrebbe alla discussione medesima, sì pei commenti che se ne farebbero.

Ma se la legge non avesse addotto per la maggioranza? Se avvenisse un voto contrario nella discussione generale o il rigetto di qualche disposizione rilevante, non si cadrebbe di nuovo nella crisi che ora si vorrebbe scongiurare?

La crisi sarebbe stata solo ritardata di alcuni giorni, senza alcun beneficio pel paese e per le pubbliche Amministrazioni. Tanto varrebbe il persistere nelle date dimissioni.

Non è questa una considerazione di lieve peso.

Il pericolo d'un voto cotrario in una legge come questa, c'è sempre, quantunque non prossimo.

Ad allontanarlo abbisognano due cose: la prima che il Ministero e la maggioranza della Commissione si mettano interamente d'accordo in tutte le particolarità della legge; la seconda ch'egli senta l'avviso degli uomini principali delle varie frazioni del partito liberale della Camera, per sapere se può far assegnamento sicuro sul suo appoggio pel successo della legge.

È indispensabile pel Ministero di rischiarare questo punto prima di deliberare se ha da persistere nelle sue dimissioni o ritirarle.

# ESTERO

**Francia.** Leggiamo nel *Temps*:

Sappiamo che il signor Thiers ha avuto questa mattina alle sette un lungo abboccamento col sig. Edmondo Turquet, deputato dell'Aisne. Il presidente della repubblica avrebbe dichiarato al signor Turquet che le leggi costituzionali che stanno per esser presentate, affermerebbero nettamente la forma repubblicana del governo facendo cessare ogni indecisione.

Si parla anche di una conversazione tenutasi mercoledì sera tra i signori Thiers, Batbie e Noma Baragnon. Gli ultimi due avevano pranzato in casa del presidente in compagnia dei signori Dufaure, Labèlonye, Gouvion, Saint Cir ed altri deputati.

Dopo il pranzo, Thiers cercava di convertire Batbie e Baragnon; ma le sue eloquenti parole non avevano, come era facile prevedere, alcun successo. « Voi avete un mezzo facile di attirarci a voi, avrebbe detto allora il sig. Batbie; voi potete far cessare gli allarmi facendo un passo verso di noi. Formate il governo conservatore che noi vi abbiamo domandato. »

Thiers avrebbe dichiarato che egli aspettava che la destra venisse a lui, non spettando a lui, che conosce i desiderii del paese, d'andare verso la destra; egli avrebbe anche aggiunto che la repubblica essendo il governo legale del paese, esso non poteva andar a cercar delle persone ostili a quella forma di governo.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 4370

## Municipio di Udine

AVVISI.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 4 maggio corrente fino a tutto il giorno 13 maggio stesso, e che in forza dell'art. 33 della Legge 14 dicembre 1860 N. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 18 maggio 1873.

Dal Municipio di Udine
li 4 maggio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero.

N. 4369

Si prevengono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 4 maggio corrente fino a tutto il giorno 11 maggio stesso, e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 21 maggio sudd.

Dal Municipio di Udine
li 4 maggio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero

N. 4368

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 18 maggio corrente.

Dal Municipio di Udine
li 4 maggio 1873.

Il Sindaco
A di Prampero

al N. 1113 — 28

REGNO D'ITALIA
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DEL
Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine
ED
ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

### AVVISO

Sono d'appaltarsi per un anno, che comincierà col giorno 1 luglio p. v., le seguenti forniture così in servigio di questo Civito Spedale, come della Casa Esposti e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torbe.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settempre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 giugno anno corr. alle ore 10 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nella Casa Esposti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici

| | | |
|---|---|---|
| per l'Ospitale | L. | —.75 |
| per la Casa Esposti | » | —.84 |
| Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti | » | —.74 |

ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti per la vittuaglia e che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di condittura e di servigio, starà ad esclusivo carico dell'Ospitale.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Petrolio per ogni cento chilogrammi | | » | 130.11 |
| Soda cristalizzata | id. | » | 31.23 |
| Olio d'uliva | id. | » | 174.74 |
| Candele steariche | id. | » | 248.20 |
| Sapone bianco fino | id. | » | 86.38 |
| Torba | id. | » | 3.— |

Legna forte, cosiddetta borre, tagliata ad uso delle stufe, Carbone forte, Paglia di frumento, ai prezzi delle mercuriali di questa piazza in corso di somministrazione.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà essere anche diverso per ognuna.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'Impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2 mila in valuta legale od in Obbligazioni dal Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di lire 6 mila.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso quesro Ufficio.

L'aggiudicazione definitiva dell'appalto è condizionata all'approvazione della Superiore Autorità Tutoria dei Pii Luoghi.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nella Casa Esposti, e di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovario, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Quintali | 2000 | legna | Metri | 200 | torba. |
| » | 225 | paglia. | Quintali | 30 | carbone |
| » | 4 | sapone. | Chilogr. | 40 | candele |
| » | 34 | soda cristallizzata | Ettolitri | 15 | olio. |

Udine, 1 maggio 1873.

Il Direttore
D.r A. Perusini

L'Amministratore
G. Cesare.

**Corte d'Assise.** Udienza del 12 maggio. Questa volta l'accusato è un prete, certo don Giovanni Dominis, curato di Vernassino. Il quale sullo scorcio dell'anno decorso s'era pigliato il gusto di oltraggiare le leggi e le istituzioni dello Stato; segnatamente la legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico e l'istituto del matrimonio civile.

L'ameno curato, preso l'aire, tirava giù roba da cani addosso ai compratori di beni ecclesiastici, cui, segnando a dito, negava la partecipazione ai sacramenti. Chiamava poi sozzo concubinato e causa di dannazione il matrimonio civile. Denunciato codesto abuso all'Autorità giudiziaria, il R.do prete Dominis veniva citato dinanzi la Corte d'Assise.

I testimoni che nell'istruttoria con precisione e franchezza aveva deposto a carico dell'imputato, al dibattimento tentavano disdirsi; senonchè opport... mente richiamati all'esatta intelligenza de' pr... doveri, attestarono in modo che la prova rie... completa.

Il Cav. Castelli sostenne l'accusa da quel val... Magistrato ch'egli è. Dopo avere con invidi... chiarezza riassunte e messe in rilievo le risult... processuali; dopo avere maestrevolmente toccat... gli obblighi e diritti rispettivi delle società civil... ecclesiastiche, nonchè delle correlazioni loro, ... profonda dialettica argomentava la colpevolezza ... l'imputato. Esortando quindi i giurati a non v... rendere lettera morta l'art. 268 del Cod. Pen., ch... l'unica arma di difesa concessa alla società c... contro gli abusi e le continue provocazioni dei ... nistri della Chiesa cattolica, domandava verdetto ... fermativo.

L'egregio difensore avv. Piccini, comechè a... combattuto valorosamente le conclusioni del Pu... Minist. pure non giunse a spuntarla coi giurat... quali emisero verdetto nei sensi dell'accusa.

In conseguenza la Corte, andando in codesto ... di là della proposta del Pubb. Minist. condann... il prete Giovanni Dominis alla pena del carcere ... un mese, alla multa di L. 250, ed alle spese ... processo, come di metodo.

Vogliamo sperare che codesto giusto giudizio ... nostri giurati apprenderà a quella parte del cle... quale non ha mai cessato di suscitare ostacol... progresso della civiltà, specialmente nelle campag... che la società è finalmente disposta a reprimer... punire le provocazioni, le offese e gli abusi di ... loro che dovendo per ufficio occuparsi della reli... ne solamente, pure non ristanno dal confonder... cose divine cogl'interessi ed i negozi umani, ... grave turbamento delle coscienze che sono chia... a reggere.

### Cassa Filiale di Risparmio in Udine.

*Anno VII.*

*Risultati generali dei Depositi e Rimborsi verifi... nello scorso mese di aprile 1873.*

Credito dei depositanti al 31 marzo 1873 L. 772,046
Inter. maturati a tutto il 30 aprile 1873 » 9,884
L. 781,931

Si eseguirono N. 212 versamenti, e si emisero N. 37 libretti nuovi per l'importo di L. 32,862.—
per inter. attivi sulla suddetta somma L. 667.59
— L. 33,529.59

Si eseguirono N.° 97 pagamenti e si estinsero N. 17 libretti per l'importo di L. 42,022.87
per inter. passivi sulla suddetta somma L. 1,046.11
— L. 43,068.98 » 9,539

Credito dei depositanti al 30 aprile 1873 L. 772,391

Dalla Cassa Filiale di Risparmio
Udine, 1 maggio 1873

**Teatro Minerva.** Molta gente jersera ... Minerva, e moltissimi applausi; il più bel tea... della stagione. Le feste e le ovazioni furono, n... ralmente, pella signora Panzera-Comello e pel sig... Zaccometti. Si volle la replica del duetto ... primo atto, la cui esecuzione fu accolta con ... nerali, altissimi applausi. I due egregi artisti ... rono anche in altri punti assai festeggiati, spec... mente, il signor Zaccometti, nella romanza dell'... timo atto, e la signora Panzera-Comello nell'aria ... terzo. Ella disse assai bene anche la preghiera ... l'ultimo, e questa e il successivo duetto provocar... applausi vivissimi. La fu, a merito di questi ... artisti distinti, una bella serata: e il pubblico n... merosissimo, soddisfatto più che mai dei medesi... ne riportò la più gradita impressione.

**Sagra di S. Gottardo.** Siamo pre... di annunziare che la festa da ballo che doveva a... luogo ieri a San Gottardo fu, causa il tempo, ... ferita ad oggi. La festa incomincierà alle ore 5. ... saranno fuori Porta Pracchiuso degli *omnibus* a ... sposizione del pubblico.

**Annegamento accidentale.** L'al... giorno fu rinvenuto cadavere nel torrente Mall... certo Lavaron Domenico d'anni 25, di Moimacco, ... quale costeggiando la sponda durante la notte, sdr... ciolò nell'acqua ove rimase affogato.

### Ufficio dello Stato civile di Udi...

Bollettino settimanale dal 27 aprile al 3 maggio 18...

*Nascite*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 1 | — | femmine | 5 |
| » morti | » | — | — | » | — |
| Esposti | » | 2 | — | » | 1 |

Totale N. 9

*Morti a domicilio*

Rosa Lodolo di Francesco d'anni 6 — Pie... Pandolfo fu Antonio d'anni 59 setajuolo — G... vanni Plaino fu Simeone d'anni 81 possidente ... Giovanni Venuti fu Michele, d'anni 84 — Pie... Turrini di Rosan-Francesco d'anni 7 — Giova... nob. cav. Vorajo fu Francesco d'anni 63 Consigl... d'Appello in quiescenza. — Domenico Coccolo ... Antonio d'anni 59, calzolajo. — Elisabetta Scu...

Doretti fu Paolo, d' anni 61, attend. alle occup. di casa. — Anna Candussi-Zai fu Paolo, d' anni 73, agiata — Angela Moro di Luigi d' anni 6.

*Morti nell' Ospitale Civile*

Giacomo Vicario fu Antonio, d' anni 76, santese. — Giuseppe Clemento fu Francesco d' anni 39, agricoltore — Faustina Femari di mesi 2 e giorni 15 — Antonio Sabbadini fu Luigi d' anni 31 vetturale — Maddalena Furlano di Daniele d' anni 47 contadina — Giovanni Compario di Luigi d' anni 20 agricoltore — Demetrio Forantini di mesi 2 — Bortolo Meneguzzi fu Giacomo d' anni 69 calderajo.

Totale N. 18

*Matrimoni*

Giuseppe Arosia tornitore con Lucia Bierti serva. — Carlo Del Gobbo fabbro-meccanico con Maria Ballico attend. alle occup. di casa. — Giacinto Rossi possidente con Maria Blasoni possidente — Giovanni Battista Gilberti orefice con Francesca Corazzoni agiata. — Giacomo Barberis oste con Luigia Tremisia sarta.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale*

Giovanni Battista Gentilini agricoltore con Rosa Michelini contadina — Giuseppe Cumannis facchino con Maria Collovigh serva. — Domenico Cantarutti agricoltore con Luigia Piccaro serva. — Moisè Colombo scritturale con Elena Levi attendente alle occup. di casa.

## FATTI VARII

**Italiani in Ispagna.** Gli amici del signor D'Ambrogio, noto colonnello garibaldino, recatosi a Barcellona per formarvi un battaglione straniero col quale andare a combattere i carlisti, ricevettero sue lettere di colà, dove narra delle lietissime accoglienze che gli vennero fatte da quei cittadini e del conto in cui essi tengono gl' italiani. Il battaglione di cui è capo, conta già 200 uomini, fra cui 50 italiani, e il D'Ambrogio spera di potere nel maggio incominciare le operazioni.

Parecchi giovani partiranno fra breve da Roma per andarlo a raggiungere. A quanto assevera il D'Ambrogio, gl' italiani non avranno a dolersi per essersi recati a difendere la Spagna dai suoi nemici, come ebbero a fare per aver combattuto contro quelli della Francia. Così un carteggio Romano del *Corr. di Milano.*

**Alloggi a Vienna.** Il Governo Austro-Ungarico, prevedendo uno straordinario concorso di stranieri a Vienna per la prossima esposizione universale, ha provveduto alla costruzione di grandi quartieri che possono offrire, a prezzi moderati, alloggio ai non agiati, e specialmente agli operai che saranno mandati colà dai grandi stabilimenti dell' estero. Teme però il Governo Imperiale che i locali a ciò destinati, i quali consistono in gran parte in baracche di legno, sieno per riuscire insufficienti, qualora seguissero contemporaneamente numerosi arrivi da parti diverse.

Per evitare questo inconveniente, l'I. R. Governo ha fatto rilevare come sarebbe utile che, prima della partenza di qualsiasi comitiva di persone, fosse avvertito il Direttore di Polizia in Vienna, e gli fosse chiesto se vi sarà possibilità di trovare alloggio, indicandogli il numero degli individui che intendono di partire. Amerebbe lo stesso Governo che coloro i quali desiderano di approfittare dei suaccennati alloggi, si intendano al riguardo con la Direzione di Polizia di Vienna.

Qualora quindi alle richieste il Direttore di Polizia replicasse annunziando la deficienza di alloggi, sarebbe opportuno che coloro i quali fossero per partire sospendessero il viaggio *per non esporsi al pericolo di non trovar dove albergare, o di dover subire prezzi superiori ai loro mezzi.*

**I lavoratori italiani in Valacchia.** Leggesi in un carteggio da Budapest alla *Gazzetta d' Italia*:

La Banca di costruzioni di Milano, per quanto ci risulta, ha dovuto sospendere i suoi lavori alla ferrovia Sopron-Pozsony-Vayhibal, per differenze nate fra l' impresa generale ed il ministero delle comunicazioni. Voci false messe in giro, ed annunzi perfidi sui giornali, fra i quali quello di un certo Tiorio sulla *Gazzetta del popolo* di Torino, attirarono migliaia di lavoratori italiani a Turn Severin e Krajova nella Valacchia con speranza di lauti guadagni; ci risulta che centinaia di costoro si trovano senza lavoro, e senza le spese necessarie per tornare in patria. Una parte provvista di mezzi è già tornata, maledicendo gli ingannatori.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali, indicando i nomi degli uomini politici che la Corona ha stimato dover consultare, anzichè annunziare fatti positivi, riferiscono le proprie congetture.

Parlano, a modo d' esempio, dell' onorevole Peruzzi, che partì da Roma giovedì sera, e del generale La Marmora, che non si è mai mosso da Firenze.

Le persone chiamate finora sono gli onorevoli Biancheri, Pisanelli, Minghetti e Depretis, e l' incarico di comporre una nuova amministrazione è stato offerto soltanto al secondo, che l'ha declinato.

— La crisi ministeriale non ha fatto grande progresso verso il suo scioglimento. I diversi uomini politici, consultati dalla Corona, hanno, meno l'on. Depretis, espresso l'avviso che il Ministero dimissionario debba rimanere in carica senza nessuna variazione. Sembra che ciò abbia prodotto impressione sull'animo dei ministri dimissionarii, e che le ripugnanze di quelli che più inclinavano al partito di ritirarsi definitivamente, possano perciò essere superate.

— E' noto che il generale Menabrea è partito l'altra sera alla volta di Stocolma, incaricato di una missione diplomatica presso il Re di Svezia.

La *Libertà* dice che la partenza del generale Menabrea ha contrariato assai la Commissione del Senato incaricata di riferire sulle leggi militari, giacchè, come è noto, egli era indicato per esserne relatore.

— Leggiamo nell' *Italie* che il Papa ha ripreso le sue antiche abitudini. Egli fa delle passeggiate assai lunghe: ma talvolta è obbligato a fermarsi, provando delle sensazioni dolorose nelle parti del corpo ch' erano affette dai dolori reumatici. Le udienze non si tengono, come prima, in modo regolare; non le si accordano che in via eccezionale.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Fulda**, 2. Le conferenze dei Vescovi sono terminate. È probabile la pubblicazione d'una lettera pastorale comune, e di una memoria concernente le leggi ecclesiastiche. Ignorasi le deliberazioni delle conferenze.

**Londra**, 2. La Camera dei lordi approvò in Comitato il progetto che crea una Corte superiore d'appello.

La Camera dei Comuni continuò ieri la discussione proposta da Smith, che chiede di conoscere le vedute del Governo sul Regolamento delle imposte indirette. Parlarono Gladstone e Disraeli.

La proposta è respinta senza votazione. (Applausi prolungati del partito ministeriale.)

**Madrid**, 1. Un Decreto nomina Nouvillas ministro della marina, e Pierrad nell'*interim* durante l'assenza di Novillas.

Bouillè reclamò presso Castelar contro il progetto di demolire la chiesa della Mercede a Cadice, perchè una cappella della chiesa appartiene alla Francia.

È annunziata per domenica una dimostrazione d'intransigenti.

**Parigi**, 3. Il maresciallo Serrano giunse ieri a Biarritz con altri tre spagnuoli, uno dei quali sarebbe Topete.

**Pietroburgo**, 3. Ieri ebbe luogo una grande rivista militare con 12 reggimenti di fanteria, 15 battaglioni di cacciatori, 9 reggimenti di cavalleria e parecchie batterie. Lo Czar passando la fronte, trovò l'Imperatore di Germania alla testa del suo reggimento. Lo Czar si avvicinò e gli strinse lungamente la mano. — Tutti i giornali russi pubblicano articoli simpatici per l'Imperatore Guglielmo. — Il ballo al club della nobiltà fu brillantissimo. Vi assistettero i due Imperatori, tutta la famiglia imperiale e tutte le notabilità.

**Copenaghen**, 2. Il *Volksting*, dopo una discussione di undici ore, approvò la legge finanziaria con voti 61 contro 39. La sinistra aveva proposto il rigetto.

**Milano**, 2. Il *meeting* annunziato ebbe luogo ieri sera a Cremona alle sette pomeridiane nel teatro dei Filodrammatici, presieduto dall'onor. Macchi. Parlarono l'avvocato Pizzi, Carloni e Poffa, e si votò un ordine del giorno che dice: « Il Comizio popolare, attestando di professare un grandissimo rispetto ai diritti di tolleranza e di libertà di opinione, condanna come contrarie ai sentimenti del paese le manifestazioni ordite sotto pretesto di religione dal partito clericale; fa istanza al Parlamento onde venga estesa a Roma la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose; e si propone di opporre alla così detta lega degl'interessi cattolici una lega per la difesa e l'incremento degl'interessi liberali. »

**Parigi**, 2. Il signor Castelar partecipò officiosamente al signor Thiers, che il Direttorio non proclamerà la Repubblica federale, ma aspetterà le decisioni della Costituente.

Il sig. Thiers manterrà scrupolosamente la politica neutrale.

**Parigi**, 4. Nella Commissione permanente, *Larochejaquelin* domanda perchè il giornale l' *Assemblée Nationale* non sia autorizzato a ricomparire. *Goulard* risponde che domandò a Ladmirault se questo giornale possa nuovamente stamparsi.

*Larochejaquelin* domandò che si levi la proibizione della vendita pubblica nelle vie di Nimes del giornale *Le Chatiment. Goulard* risponde che il Prefetto proibì la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali di Nimes indistintamente.

**Baiona**, 3. Martos fu arrestato a Vittoria mentre scendeva dal convoglio.

Le truppe fecero saltare i ponti di Vera e Lesacca. I candidati della Deputazione di Guipuzcoa sono tutti repubblicani.

**Vienna**, 3. La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affari esteri, e una proposta che applaude la politica seguita dopo l' ultima guerra.

**Brusselles**, 3. *Camera. Malou* rispondendo a Frère Orban dice, che se le proposte del Ministero della guerra non sono accettate, il gabinetto si ritirerà.

**Londra**, 3. L'Imperatrice Eugenia visitò oggi la Regina.

**Madrid**, 3. Una circolare del Governo agli elettori dice: L'Assemblea fece una legge sulla convocazione della Costituente irrevocabile, quindi il Governo agì energicamente contro coloro che volevano ritardare il verdetto della Nazione, e convocare l' Assemblea fuori delle condizioni legali. Spiegherà la stessa energia contro coloro che volessero turbare le elezioni, e ricusassero di riconoscerne i risultati.

**Perpignano**, 3. Si ha da Barcellona che Cabrinetty disfece le bande Sabals e Villa, dopo un combattimento di sei ore, sulle montagne di Monseny. Cabrinetty fu nominato brigadiere. Si parla di disaccordo fra capi carlisti. Grande emozione in seguito all' ordine di Velarde d' abbandonare e murare le case di campagna. Avendo Velarde ricusato di ritirare quell' ordine, e dichiarando anzi che farebbe demolire le case non murate, 60 alcadi decisero di dimettersi. Temesi la leva in massa se l' ordine venisse eseguito. Assicurasi che Velarde si dimetterà se Nouvillas diventasse ministro della guerra.

**Costantinopoli**, 3. Avendo il governatore di Gerusalemme telegrafato che la tranquillità fu ristabilita a Betlemme, la Porta differì la partenza del commissario speciale, che doveva fare un' inchiesta contro gli istigatori dei disordini. Questa dilazione produsse una cattiva impressione.

**Roma**, 4. Vi fu Consiglio di ministri stamane sotto la presidenza del Re. S. M. dichiarò che rifiutava di accettare le dimissioni, pregando i ministri di concertarsi fra loro. Oggi vi sarà altro Consiglio, e il Ministero vedrà se deve o no mantenere le sue dimissioni.

**Parigi**, 4. Dopo la seduta della Commissione permanente, ieri i membri della maggioranza si sono riuniti, ed espressero il desiderio che Thiers modifichi il Gabinetto in senso conservatore, per scongiurare i pericoli della situazione.

In causa della rottura del cordone, mancano spesso i corsi di Nuova Yorck.

**Roma**, 4. (mezzogiorno). Finora nessuna decisione. Pisanelli rifiutò ieri definitivamente l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. Credesi che soltanto stasera si saprà se il Ministero rimane.

## Osservazioni meteorologiche

*Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico*

| 4 maggio 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 741.4 | 738.1 | 739.6 |
| Umidità relativa | 87 | 83 | 54 |
| Stato del Cielo | coperto | coperto | coperto |
| Acqua cadente | — | — | 6.1 |
| Vento (direzione) | — | — | — |
| Vento (velocità) | — | — | — |
| Termometro centigrado | 14.4 | 15.2 | 10.6 |

Temperatura ( massima 18.9 ( minima 8.2

Temperatura minima all' aperto — 7.8

## NOTIZIE DI BORSA

**BERLINO, 3 maggio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 205. — | Azioni | 196.1/2 |
| Lombarde | 116.5/8 | Italiano | 61. — |

**PARIGI, 3 maggio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prestito 1872 | 89 10 | Meridionale | 190. — |
| Francese | 54 50 | Cambio Italia | 14.1/2 |
| Italiano | 63. — | Obbligazioni tabacchi | 480.— |
| Lombarde | 452.— | Azioni | 8 2.— |
| Banca di Francia | 4120.— | Prestito 1871 | 87.75 |
| Romane | 98.— | Londra a vista | 25.36 |
| Obbligazioni | 169.— | Aggio oro per mille | 4 1/4 |
| Ferrovie Vittorio Em. | 183.75 | Inglese | 93.9/16 |

**LONDRA, 3 aprile**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 93.5/8 | Spagnuolo | 21.3.8 |
| Italiano | 62.3/8 | Turco | 54.1/2 |

NUOVA-YORCK 28. Oro 117.1/4.

**FIRENZE 3 maggio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 73.35.1— | Banca Naz. it (nom.) | 242*.50 |
| » fine corr., | —.— | Azioni ferrov. merid. | 486.50 |
| Oro | 23. 20 — | Obblig. » » | 222.— |
| Londra | 29.05. — | Buoni | —.— |
| Parigi | 116. 50 | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Prestito nazionale | 73. — | Banca Toscana | 1770. — |
| Obbligazione tabacchi | —. —. — | Credito mobil. ital. | 1160.— |
| Azioni tabacchi | 910. — | Banca italo-germanica | —.— |

**VENEZIA, 2 maggio**

La rendita pronta cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73.50, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 73.45 a —.—.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Azioni della Banca Veneta | da L. | 290.— | a L. | —.— |
| » della Banca di Cred.Ven. | » | 280.— | » | —.— |
| » Strade ferrate romane | » | 117.— | » | —.— |
| » della Banca italo-germ. | » | —.— | » | —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate romane | » | —.— | » | —.— |
| Da 20 franchi d' oro | » | 23.15 | » | 23 18 |
| Banconote austriache | » | 2.66 | » | —.— p. fior. |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 secca | —.— | 71 70 |
| Prestito nazionale 1866 1 ottobre | —.— | —.— f.c. |
| Azioni Banca nazionale | —.— | —.— f.c. |
| » Banca Veneta ex coupons | —.— | —.— f.c. |
| » Banca di credito veneto | —.— | —.— f.c. |
| » Regia Tabacchi | —.— | —.— |
| » Banca italo-germanica | —.— | —.— f.c. |
| » Generali romane | —.— | —.— |
| » Strade ferrate romane | —.— | —.— f.c. |
| » » austro-italiana | —.— | —.— |
| Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em. | —.— | —.— f.c. |
| » » Sarde | —.— | —.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 23.16 | 23.18 |
| Banconote austriache | 267.50 | —.— |

*Venezia e piazza d'Italia*

| | |
|---|---|
| della Banca nazionale | 5 p. cento |
| della Banca Veneta | 5 p. cento |
| della Banca di Credito Veneto | 5 p. cento |

**TRIESTE, 3 maggio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.16. — | 5.17. — |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.71. — | 8.72.1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 10.94. — | 10.96. — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 107.75 | 107.90 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d' argento | » | — | — |

**VIENNA, 1 maggio al 2 maggio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 70.45 | 70.40 |
| Prestito Nazionale | » | 72.80 | 72.90 |
| » 1860 | » | 102.50 | 102.50 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 942.— | 943.— |
| » del credito a fior. 160 austr. | » | 321.25 | 322.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 108.80 | 108.85 |
| Argento | » | 107.75 | 107.85 |
| Da 20 franchi | » | 8.73. — | 8.73.— |
| Zecchini imperiali | » | — | — |

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 2. maggio*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | | it. L. 25.— | ad it. L. | 27.40 |
| Granoturco | » | | » 9.73 | » | 11.80 |
| Segala | » | | » —.— | » | —.— |
| Avena in Città | » | rasato | » 9.30 | » | 9.40 |
| Spelta | » | | » —.— | » | 27.20 |
| Orzo pilato | » | | » —.— | » | 31.50 |
| » da pilare | » | | » —.— | » | 15.70 |
| Sorgorosso | » | | » —.— | » | 5.37 |
| Miglio | » | | » —.— | » | —.— |
| Mistura | » | | » —.— | » | —.— |
| Lupini | » | | » —.— | » | 9.46 |
| Lenti il chilogramma 100 | » | | » —.— | » | 35.50 |
| Fagiuoli comuni | » | | » 20.70 | » | 20.83 |
| » carnielli e schiavi | » | | » 24.85 | » | 25.— |
| Fava | » | | » —.— | » | —.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

## Estrazione del Lotto

3 maggio 1873

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Venezia** | 46 | 23 | 67 | 54 | 27 |
| **Roma** | 65 | 62 | 10 | 53 | 1 |
| **Firenze** | 53 | 46 | 10 | 76 | 44 |
| **Milano** | 45 | 59 | 68 | 70 | 73 |
| **Napoli** | 29 | 31 | 3 | 59 | 27 |
| **Palermo** | 1 | 46 | 82 | 42 | 22 |
| **Torino** | 83 | 71 | 21 | 80 | 68 |

## NOTIZIE SERICHE

**(Nostra Corrispondenza)**

*Milano, 3 maggio 1873*

L' abbiamo scappata bella se consideriamo la paura fattaci dal tempo durante parecchi giorni; pioggia, neve, brina, grandine, nulla mancò per far temere il finimondo per quei poveri insetti che fanno la ricchezza di tante provincie, o meglio la facevano in epoche più fortunate. Ed era un' ansia generale, un piagnisteo negli uni ed uno sfregarsi le mani negli altri, da far nascere il caos nella testa di chiunque s' attentasse pesare il pro ed il contro. Come prima misura di prudenza si rinchiusero intanto ben bene gli armadii, e per riaprirli alla visita dei compratori si volle sentirli disposti a pagar 4 e 5 lire di rialzo sugli articoli domandati. Poi si telegrafò a tutte le piazze di consumo nel senso d' influire per ordini e, naturalmente, non senza qualche esito, poichè gli ordini si videro giungere con qualche latitudine, tanto più che anche in Francia imperversava un tempo disastroso. Oggi adunque, benchè ritornati al bello, siamo ancora sotto l' influenza benefica delle commissioni passate negli ultimi giorni che fecero guadagnar terreno ad alcune greggie fine ed agli organzini di qualche merito.

Durerà questo stato di cose? Io mi permetto di dubitarne, almeno se il tempo continuerà bello. È vero che dei danni ce ne furono e nelle nascite e dopo, in causa del freddo; ma di mano in mano che giungono notizie precise dalle varie zone sericole, si constata che questi danni non furono di tal portata, da compromettere seriamente l' esito della raccolta. Calcoliamo 1/10, anche 1/8, della produzione compromesso, ed avremo sempre abbastanza bozzoli se non avvengono in seguito gravi malanni. È il *maximum* del danno questo che metto innanzi a guisa d' ipotesi; e sapete bene che non si può fare altrimenti, poichè mi ricordo di tante annate in cui i risultati poco buoni di alcune sementi fecero giudicare erroneamente dell' esito finale; mentre contando i ballotti di seta prodotta s' ebbe ad accorgersi troppo tardi dell' ingannevole apprezzamento.

Ora, le grandini e le brine, se non hanno molto danneggiata la foglia, hanno portato, a quanto pare, dei guasti considerevoli alla vite in Francia ed anche qui, e per certo non risparmiarono i frumenti e le frutta. Questa minaccia di crisi annonaria che graverà indubbiamente sui mercati di consumo, non è atta a favorire il sostegno nei prezzi delle sete, sostegno ultimamente dovuto ad una condizione di cose fittizia.

Dalla Franzia le nuove provengono conformi presso a poco alle nostre. Anche il raccolto di Spagna, che si giudicava molto compromesso, non lo sembra nella misura che le condizioni cattive di quel paese lascierebbero supporre.

Vedremo adunque riaprirsi gradatamente gli armadii, e la offerta vincere la domanda tostochè il consumo s' accorgerà del falso allarme.

Non vi scriverei in questo modo se, invece di dar notizie ad una provincia di produzione i cui filandieri abbisognano di molta prudenza, scrivessi come il Giornale il *Sole* per l' Estero onde influire nel senso d' un necessario sostegno; ma come il vero sole non può illuminare ad un tempo i due emisferi, quello di carta, che è diffuso moltissimo anche costì, non può giovare ad opposti interessi con una sola ed identica edizione, ed io scrivo nell' interesse del mio paese.

Appresi con vero piacere la formazione della *Società friulana* per l' importazione diretta dei cartoni. Meglio tardi che mai, e, benchè nessuno se ne sia accorto, sarò contento d' averci portato il mio sassolino anch' io.

Vostro
Gius. Luccardi.

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI GIUDIZIARII

### AVVISO

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno del sig. Giuseppe Feruglio per sè e quale rappresentante i propri figli minori Carolina, Leonardo, Francesco e Lucia qui residente, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli immobili espropriati già appartenenti ai detti debitori i medesimi nell'udienza del dì 30 aprile 1873 sono stati deliberati al sig. Girolamo D.r Luzzatti Avv. residente in Palma pel prezzo di lire 3326 per persone da dichiararsi.

*Descrizione degli stabili deliberati*

Casa in Palma in mappa al n. 487 di pert. 0.27 pari ad are 2 centiare 70 rend. l. 122.98.

N. 498 di pert. 0.06 pari a centiare 60 rend. l. 7.80.

N. 118 di pert. 0.19 pari ad are 1 centiare 90 rend. l. 0.96 tra i confini a levante contrada, mezzodì Brandolini Giulia, ponente Borgo marittimo, tramontana Lucia Zanfagnini Rovere col tributo verso lo Stato di l. 28.12 in quanto alla casa al n. 487, e di l. 1.82 in quanto ai terreni ai mappali n. 118 e 498.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 15 maggio andante, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale
addì 2 maggio 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

### AVVISO

Il sig. Pietro q.m Gio. Batt. Rossi, possidente e negoziante, domiciliato in Udine, ed elettivamente presso il sottoscritto Avvocato di lui, procuratore pel mandato 14 ottobre 1871, autenticato dal Notajo Dr. Someda, va a produrre ricorso all'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di qui per la nomina d'un perito, onde stimare l'immobile in seguito indicato, sul quale esso sig. Rossi intraprese l'esecuzione in pregiudizio del sig. Andrea q.m Gio. Maria Missio d'Udine.

*Descrizione dell'immobile*

Casa in Udine città territorio interno, e precisamente nel borgo Villalta al n. 990 nero e 1228 rosso, in mappa censuaria al n. 558 a di pert. 0.15 colla rendita di l. 38.30.

Udine li 3 maggio 1873.

Avv. G. Levi

### IL CANCELLIERE 2
### del Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

In seguito all'ordinanza 27 gennaio 1873 della Camera di Consiglio di questo Tribunale ed in seguito al disposto del titolo VII del Codice di procedura penale fa pubblicamente

*Noto*

che gli oggetti in calce descritti, relativi a processi già ultimati da lungo tempo senza sapere a quali sieno riferibili, saranno da lui custoditi per lo spazio ancora di un anno, passato il quale, senza che alcuno si sia presentato a reclamarli, colle opportune giustificazioni, saranno vendoti all'asta pubblica in conformità delle leggi sulla procedura civile, e che il prezzo resterà in deposito a disposizione del legittimo proprietario per lo spazio di dieci anni della pubblicazione del presente, trascorso il quale il prezzo ricavato sarà devoluto all'Erario Nazionale.

*Elenco*

1. Tre paja calzoni da militare di panno.
2. Mantellina di panno da bersagliere.
3. Quattro scalpelli in sorte.
4. Tre spontoni di ferro in sorte.
5. Simile pure in sorte.
6. Tre detti con manico di legno.
7. Un martello, tre scalpelli un manico di legno.
8. Nove scalpelli tutti di ferro in sorte.
9. Quattro fiasche di latta ed una d'ottone per contenere polvere.
10. Sette pezzi di legno guerniti d'ottone, atti a formare una croce.
11. Dodici pezzi di ferro in sorte.
12. Tridente di ferro.
13. Una zappa di ferro.
14. Una scure.
15. Sei pezzi di candeliere d'ottone.
16. Tre acciarini, due a pietra, nonchè due guarda grilletto.
17. Due manici per la zolforazione delle viti.
18. Due bombe e 4 pezzi di pettardo.
19. Quattro paja zoccoli.
20. Cucchiaj di stagno in pezzi.
21. Cinque uncini di ferro.
22. Caldaja grande da bucato, stagnata e piastra di rame.
23. Sei cappelli in sorte.
24. Una giacca e gilet quadrigliati.
25. Tovaglia di stoppa contenente due camicie da uomo.
26. Salviette, sottana di cotonina, e pezza d'orleans.
27. Fazzoletto bianco, maglia di cotone e gilet.
28. Due giacche da villico, e maglia.
29. Tabarro rattopato.
30. Pezza di tela incerata.
31. Due giacchette di tela.
32. Due camicie di cotonina, una di cambrich, fazzoletto, e gilet.
33. Un assiugamani di tela stoppa, fazzoletto fuler, ed un grembiale.
34. Sacco di tela.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale
Udine, 28 aprile 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti



Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna